

IN PROVINCIA DI PRATO, NELLA NATURA INCONTAMINATA DELL'ANTICO BORGO DI MEZZANA TUTTO RUOTA INTORNO AL RISPETTO E ALLA DIGNITÀ NEL FINE VITA

# TuttoèVita a Mezzana di Cantagallo

*Il borgo salvato dall'abbandono e dalla decadenza sede del progetto TuttoèVita. Un Hospice all'insegna dell'eco sostenibilità.*

*Se ne parla con l'ingegnere Antonio Lombardi progettista del recupero*

SIMONA DE DONATO

**S**embra che quello che L. Tolstoj definì "quell'atto formidabile e solenne che è la propria morte" avvenga, nella maggior parte dei casi, in un posto inadeguato, tra persone non preparate e in condizioni di sofferenza. Spesso si ignorano proprio le condizioni di sofferenza di fine vita, tra cui la cura del dolore e l'assistenza spirituale; condizioni di cui, al contrario, si sono rese conto l'associazione TuttoèVita, il General Contractor Gargano Esco, la Società Finanziaria Cred.it SPA e l'amministrazione comunale di Cantagallo, concretizzando il recupero dell'antico, disabitato e, quasi completamente diroccato, borgo di Mezzana, area destinata alla nascita di un hospice che accoglierà malati in fase terminale e le loro famiglie. «Il progetto è un'iniziativa dell'operatore TuttoèVita, a cui è stato rilasciato il parere favorevole da parte dell'amministrazione comunale, proprietario del Borgo è proprio l'associazione che ha anche dato il nome al progetto - dice l'ing. Antonio Lombardi, uno dei progettisti dell'opera di restauro - I lavori di recupero erano partiti già da



Ing. Antonio Lombardi

un anno in maniera molto frammentaria, ma da un mese a questa parte, con l'intervento della società Cred.it Spa che ha assicurato la dotazione finanziaria in anticipazione previa cessione dei crediti maturati sull'operazione di adeguamento sismico, hanno avuto un nuovo impulso. A breve verranno infatti realizzati tutti gli edifici del borgo, pressoché quasi contemporaneamente, nello spazio massimo di un anno e saranno quindi tutti fruibili da parte dell'associazione, per gli scopi umanitari del movimento monastico». Si può parlare di eco villag-

gio? «Sicuramente - dice il progettista Lombardi - perché, nello spirito dei decreti di miglioramento sismico ed energetico, verranno utilizzati tutti materiali o di recupero, che originariamente costituivano già i vecchi manufatti, o nuovi materiali che saranno dotati di tutte le certificazioni nel rispetto dell'ambiente». Poche le porzioni d'opera sopravvissute, circa il 20% dell'originaria struttura, sette i fabbricati da ristrutturare, con una dotazione finanziaria all'incirca di €2.000.000. Per quanto riguarda le risorse umane impiegate per la ristrutturazione, non per le opere pienamente edili, sono tutti volontari dell'associazione. Anche la natura fa la sua parte nel percorso di accompagnamento, ci si trova infatti sulle alture pratesi, in posizione panoramica, a 450m sul livello del mare, nella Valle del Bisenzio, dove sono presenti diverse località di interesse storico-naturalistico tra le quali la stessa Cantagallo, con una storia antica, anche se poco è pervenuto fino ai giorni d'oggi. Già nel 1234 Cantagallo appariva dotato di un apparato amministrativo piuttosto consolidato, con la presenza di consiglieri, consoli e podestà che fun-





Il Borgo di Mezzana  
come e oggi.



gevano da giudici. Nonostante le piccole dimensioni, il recupero e la finalità di utilizzo del borgo è destinato ad essere un esempio di eccellenza...ma di chi è il merito? «Il 90% è sicuramente dell'associazione TuttoèVita e del suo attuale presidente, Don Guidalberto Bormolini - continua l'ing. Antonio Lombardi - il merito è anche del General Contractor Gargano Esco e della società Cred.it Spa, che hanno captato l'importanza dell'operazione, hanno saputo affiancarsi all'operatore che si era proposto questo obiettivo e hanno completato quella che era la volontà, il desiderio dell'associazione, con le capacità organizzative imprenditoriali ed economiche che sono tipiche di una struttura qual è quella di Cred.it Spa». Si tratta di un borgo di origini antiche, immerso nel verde, all'ombra del secolare Faggione di Luogomano, tra faggeti e castagneti intervallati di tanto in tanto da praterie e arbusteti, aree un tempo destinate alle coltivazioni o ai pascoli e dove oggi è facile imbattersi nei cervi. Un luogo ricco di identità e grande poesia, che accoglie il frutto del meticoloso restauro da parte dei volontari. «L'associazione ha avuto per prima l'idea e l'audacia di pensare ad un'ope-

razione di questo tipo, ha messo a disposizione anche le risorse necessarie iniziali, è un borgo per cui si è dovuto provvedere sia all'acquisto che all'accessibilità, perché non è facile arrivare in quel posto, quindi gli va riconosciuto questo merito, che è tipico di qualunque iniziativa imprenditoriale alla quale si affianca lo spirito associazionistico, ossia il voler fondere le esigenze di tutte quelle attività volte al benessere dell'individuo, con le caratteristiche dell'ambiente distensivo e rispettoso della natura». Un contesto che incentiva la meditazione, con risvolti psicologici positivi. I contorni sono quelli di un'oasi in grado di dare dignità nel passaggio dalla vita alla morte, in cui ritrovare personale e cure adeguate in una fase già di per sé dolorosa, una fase forse alleggerita, anche se in minima parte, dal paesaggio, dagli appennini

circostanti e dalla semplicità che li contraddistingue. Un luogo dove prendersi cura del corpo e dello spirito, quando la vita sta cedendo il passo alla morte. Hospice, non come struttura ospedaliera di per sé arida, bensì come parte integrante di un sistema che punta a valorizzare gli ultimi momenti di vita. È il frutto del rispetto e dell'attenzione verso la dignità dell'essere umano sofferente, il malato considerato come essere umano, molto più di un malato, è questa la differenza reale con i reparti ospedalieri più classici che hanno altre priorità. Luogo di ricovero dove si garantisce accoglienza per il malato e per i suoi familiari, finalizzato a offrire le cure migliori, in questo caso si parla anche di sostegno psicologico ricorrendo alla meditazione. Una struttura dedicata a colui che è affetto da una malattia ma per cui le classiche terapie non sono più risolutive.

# Padre Bormolini:

## «In questo borgo cureremo il corpo e lo spirito»

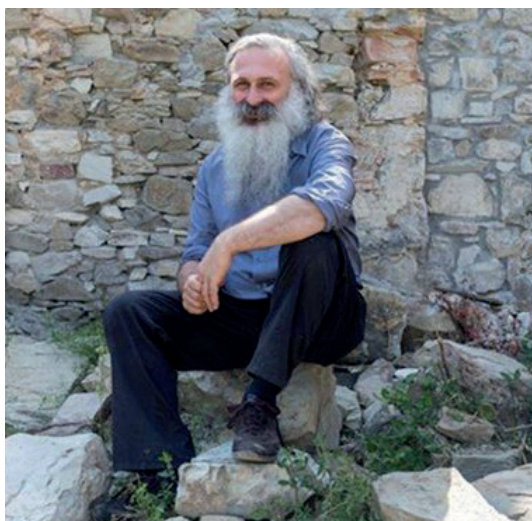
*Parla l'ideatore dell' Hospice di ispirazione cristiana, dalle cure non solo palliative. Parole d'ordine accoglienza, condivisione, dignità della persona, sacralità della vita e competenza.*

Se in generale la parola Hospice non lascia spazio alla speranza, quella di Hospice dell'associazione onlus TuttoèVita, sì. Padre Guidalberto Bormolini, monaco e antropologo, che appartiene all'ordine monastico dei «Ricostruttori nella preghiera», spiega la diversità tra le classiche strutture ospedaliere con uguale denominazione e quella voluta, pensata e realizzata da lui, dal lavoro dei volontari dall'associazione, dal General Contractor Gargano Esco e dalla Società Finanziaria Cred.it SPA, che ogni giorno prende sempre più forma. Il recupero del borgo e le finalità ne fanno una sintesi di ricerca identitaria e strumento di progettualità condivisa, perché mai come in prossimità della morte occorre celebrare la vita, rispettarla, proteggerla e assisterla. La prima cura accanto al morente è una presenza fatta di disponibilità, attenzione, comprensione, condivisione, competenza, segno di dedizione e amore per il prossimo, con questo atteggiamento la speranza batte l'angoscia. Obiettivo: assicurare un percorso di cure palliative in risposta ai bisogni fisici, ma non ci sono solo quelli; non si possono infatti tenere distanti quelli psicologici e spirituali, sia del morente che dei suoi familiari che hanno sempre poca considerazione. Il borgo, acquistato dall'associazione, è un luogo che racchiude un sogno, immerso nei boschi, è un villaggio ecosostenibile diviso in diverse stanze, diverse piccole abitazioni o monolocali destinati ai malati e ai loro familiari, garantendo totale privacy. «Quando uno ha cura dell'essere umano in tutte le sue dimensioni, allora sicuramente conosce anche la cura - dice padre Guidalberto - il mio non è un interesse di tipo antropologico quasi accademico, a me interessa prendermi cura dell'essere umano». Il progetto è della onlus TuttoèVita che si muove in totale autonomia, l'esperienza specifica dei Ricostruttori è di altro tipo, si occupa infatti di centri di preghiera, luoghi di ritiro e di meditazione.

È il primo Hospice in Europa con certe peculiarità, formula che unisce il ricostruire - segno di nuova vita - e le necessità dell'essere umano nel fine vita, che si traduce nella rinascita del borgo; ma la particolarità non è solo questa. «Si dice primo in Europa - spiega

padre Guidalberto - perché in questa area geografica non esistono strutture centrate sulla spiritualità come parte della cura. La spiritualità, secondo i documenti dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, è una parte fondamentale della cura, ma non è secondaria, e questo non viene recepito...bisogna portare qualcosa di nuovo, l'innovazione che stiamo portando noi, appunto». Padre Guidalberto sottolinea come la natura sia terapeutica, e fa riferimento agli studi dello scienziato italiano Stefano Mancuso in merito, fa riferimento a movimenti di architettura di altre realtà del nord Europa che propendono verso l'efficacia del ricovero di un soggetto malato nel bosco, a contatto con la natura, piuttosto che in 'scatoloni in cemento'. L'immersione nella natura favorisce il processo della cura a differenza delle 'scatole' alle quali siamo abituati; natura che concilia la meditazione e la spiritualità, di fondamentale importanza. Questo è quanto chiedono i principali documenti scientifici nazionali e internazionali sulla cura. «Il nostro Hospice è aperto a tutti - cure e assistenza in convenzione - ci prenderemo cura di chiunque arrivi, per tutti verranno applicate le migliori cure e in più si guarderà alla dimensione spirituale, senza sottrarre nulla alla medicina convenzionale. Tutte e due di pari grado, tutte e due necessarie, è questo quello che rende il nostro villaggio, la nostra struttura Hospice diversa dalle altre, dove c'è una parte sperimentale e innovativa. Ci sono già accordi con l'Università di Padova, facoltà di Psicologia, che studierà gli effetti di questo modello di cura».

Inevitabilmente tutto questo potrebbe generare un senso di frustrazione e impotenza che coinvolge senza eccezioni tutte le figure professionali coinvolte nel delicato contesto. Qualcuno potrebbe pensare all'Hospice come luogo dove attendere la morte, in realtà il borgo sarà un'occasione per ritrovare la dignità della vita, quella stessa tolta dalla malattia. Un posto dove accogliere persone, non pazienti, dove impegnarsi nel rendere più vivibile ogni giorno, in qualsiasi situazione ci si trovi, è una vera prova di amore verso la vita.



**Simona De Donato**